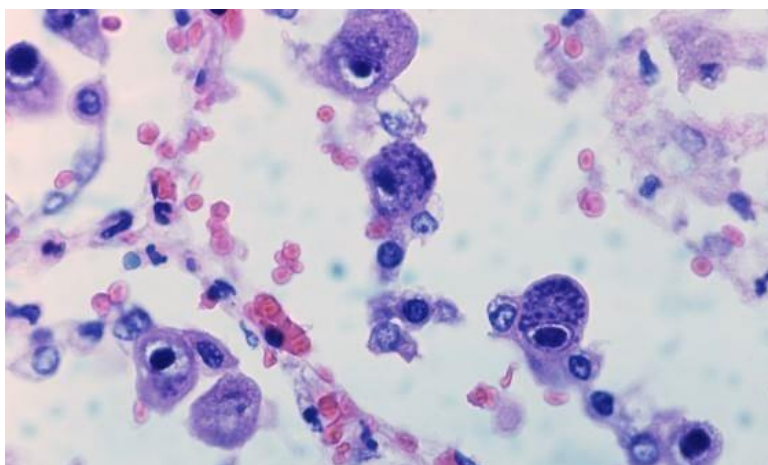


Medicina: studio italiano spiega come evitare citomegalovirus in gravidanza

Pubblicato - Agosto 12, 2015 20:20



Un pool di ricercatori del policlinico San Matteo di Pavia e dell'Ospedale Sant'Anna di Torino sono riusciti ad individuare quello che è l'agente responsabile di una serie di problematiche psicofisiche che si manifestano in non meno di 2000 bambini italiani ogni

anno. L'efficacia di una corretta informazione è stata dimostrata e misurata da uno studio italiano pubblicato su 'EBioMedicine', rivista online di medicina traslazionale nata dallo sforzo congiunto delle redazioni di 'Lancet' e 'Cell Press'. Il costo sanitario e sociale di questo problema è enorme, avvertono gli esperti. In Paesi come la Germania e l'Italia superano i 60-100 mila euro, mentre le conseguenze per le famiglie colpite sono incalcolabili. Dopo aver identificato, all'inizio della gestazione, le donne ad alto rischio di infezione (quei soggetti a stretto contatto con bambini al di sotto dei 3 anni, dato che il CMV è solitamente presente nelle loro urine e saliva), si è passati ad un'azione di informazione capillare. L'infezione primaria da Citomegalovirus è assai temuta dalle donne in gravidanza poiché essa potrebbe causare alcune conseguenze piuttosto gravi sulla salute del feto. Circa i due terzi di tutte le infezioni primarie avvengono infatti in donne alla seconda o più gravidanza. Lo studio, che ha coinvolto circa 9000 gestanti, ha individuato le donne non immuni al virus alle quali è stato raccomandato di lavarsi frequentemente le mani, non baciare i bambini piccoli sulla bocca o sulla faccia, non condividere stoviglie, biancheria, cibi e bevande. I risultati hanno evidenziato che, tra le donne non informate, nove su 100 hanno contratto l'infezione. Per abbassare le percentuali di rischio di contrarre il Citomegalovirus basterebbe davvero poco: essere ben informate sulle norme igieniche da seguire nel corso della gravidanza.